

Sabato 14 agosto - ore 17.10

**Viaggio
al santuario di Montallegro**

Domenica 15 agosto - ore 10.30

Le città di Maria: Siracusa



**LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.30**

Dal Santuario
Madonna
dei Miracoli,
Motta Livenza (TV)

Solo Dio è buono

**di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni**

Lunedì e Martedì (Mt 19, 23-30)

La domanda su come raggiungere la **vita eterna**, è la domanda di ognuno di noi, per lo più figli di un mondo ricco, o comunque attaccati alle nostre cose. Gesù, quasi per evitare ogni equivoco, dice subito che solo Dio è buono, non noi. Quel giovane risponde comunque che non ha mancato di osservare i comandamenti. Si sente a posto, cos'altro gli manca? Pensava di meritare la **vita eterna**. In realtà la **vita eterna** non la si acquista con i propri meriti perché non è una cosa che si compra o di cui si ha diritto. La **vita eterna** è scegliere Gesù prima di ogni cosa, prima ancora di se stessi e delle proprie ricchezze. Gesù non replica aggiungendo un undicesimo comandamento; dice solamente: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo: poi vieni e seguimi». E' la proposta di un ideale alto: «se vuoi essere perfetto». Non è un consiglio riservato ad alcuni, ai migliori o ai più coraggiosi. La scuola del Signore non è selettiva. La perfezione è per tutti e alla portata di ciascuno perché riguarda il cuore. Il cuore è perfetto quando è tutto di Dio e non è diviso con altri. L'uomo perfetto e la donna perfetta sono coloro che hanno compreso che non si può servire Dio e mammona (Mt 6,24). Se si ama Dio

Segue a pag.2

Agenda d'estate

6 - 10 SETTEMBRE, ROMA

SETTIMANA BIBLICA NAZIONALE

"Genesi 1-11 e le sue interpretazioni canoniche: un caso di teologia biblica". È il tema della XLI Settimana biblica nazionale, promossa dall'Associazione biblica italiana (Abi).



8 - 21 OTTOBRE,

TRENTO, ROMA, BOLZANO, BASSANO, NOMADELFIA, TEGGIANO POLICASTRO

RELIGION TODAY FILMFESTIVAL

Il festival itinerante dedicato al cinema delle religioni avrà come tema "Viaggi della fede. Viaggi della speranza".



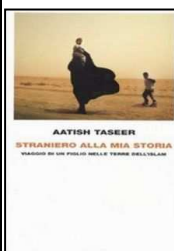
VERSO LE SETTIMANE SOCIALI



Continua l'attenzione di A Sua Immagine per la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani. In questo numero: il Documento preparatorio elaborato per l'evento e il pensiero e le opere di Giuseppe Toniolo, fondatore delle Settimane Sociali.

PAG 4

I NOSTRI LIBRI



**STRANIERO
ALLA MIA
STORIA**

Aatish Taseer

Einaudi

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre Ermes
Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

sopra ogni cosa, è logico distribuire le proprie ricchezze ai poveri. Chi sceglie il Signore, infatti, ha già la vita piena, e riceve il centuplo ora e la **vita eterna** in futuro.

Mercoledì (Mt 20, 1-16)

La parabola riportata da Matteo dovette sembrare molto strana agli ascoltatori di Gesù: era, infatti, totalmente distante dalla comune giustizia salariale. Il gesto del padrone della vigna che dà la stessa paga sia a coloro che avevano lavorato per tutto il giorno sia a quelli che avevano invece lavorato per un'ora sola è davvero inusitato. La narrazione si sviluppa attorno all'iniziativa di un viticoltore che per l'intera giornata è preoccupato di assumere lavoratori per la sua vigna. In quel giorno esce di casa ben cinque volte per chiamare operai sin dall'alba. Con i primi lavoratori pattuisce un denaro di compenso (era la paga ordinaria di una giornata lavorativa); esce ancora alle nove del mattino, poi a mezzogiorno, alle tre e infine alle cinque. La risposta che danno questi ultimi lavoratori al suo invito («nessuno ci ha ingaggiati») fa pensare a tanti, giovani e meno giovani, disoccupati, non solo o non tanto nel lavoro remunerato, quanto nel lavoro per costruire una vita solidale. Sono tanti i disoccupati in questo senso: sono quei giovani, magari disillusi oppure soggiogati dal consumismo che si ripiegano su se stessi, esecutori e vittime allo stesso tempo. E forse dobbiamo dire che sono così anche perché «nessuno li prende a giornata».

LA PAROLA

Vita eterna

Ci ha promesso la vita eterna, dove niente dovremo temere, dove saremo al sicuro d'ogni turbamento, da dove non partiremo, dove non morremo, dove non si piangono partenze, dove non si attendono arrivi. Quale sarà la nostra occupazione nella vita eterna? Lodare Dio. Amarlo e lodarlo. Lodarlo nell'amore e amarlo nella lode.

Sant' Agostino

Ma sono anche i tanti adulti in balia solo del proprio egocentrismo, senza che nessuno li richiami alla responsabilità verso gli altri. Venuta la sera, continua la parabola, inizia il pagamento. Gli ultimi ricevono un denaro ciascuno. I primi, visto quanto accade, pensano di ricevere di più. E' logico pensarlo, forse anche giusto. La sorpresa di vedersi trattare come gli ultimi li porta alla mormorazione contro il padrone: «questo non è giusto» sono tentati di dire. E in effetti gli ascoltatori della parabola (forse anche noi) sono portati a condividere questi sentimenti. Ma è proprio qui la distanza tra il modo di pensare di Gesù e il nostro. E' anzitutto da chiarire che Gesù non vuole impartire una lezione di giustizia sociale, né presentare uno dei comuni padroni di questo mondo che, giustamente, ricompensa secondo le

La domanda su come raggiungere la vita eterna, è la domanda di ognuno di noi. La vita eterna è scegliere Gesù prima di ogni cosa, prima ancora di se stessi e delle proprie ricchezze

prestazioni date. Egli presenta un personaggio assolutamente eccezionale, il quale tratta i suoi sottoposti al di fuori delle regole legalitarie. Gesù vuole mostrare l'agire del Padre, la sua bontà, la sua magnanimità, la sua misericordia, che superano il comune modo di sentire degli uomini. E lo superano davvero quanto il cielo dista dalla terra, come scrive Isaia. Purtroppo, ancora oggi, la bontà e misericordia creano mormorazione e scandalo. Ma non è che Dio distribuisca a capriccio la sua ricompensa, donando a chi più e a chi meno. Dio non fa ingiustizia. E' la larghezza della sua bontà che lo spinge a donare a tutti secondo il loro bisogno. La giustizia di Dio non opera con un astratto principio di equità, ma sul bisogno dei suoi figli. C'è qui una grande sapienza. E la ricompensa data a tutti è la consolazione che



viene dall'essere chiamati a lavorare per la vigna del Signore, non importa se si è da tanto o da poco tempo nella vigna.

Giovedì (Mt 22, 1-14)

Il Signore prepara un banchetto per tutti gli uomini, ma ognuno di noi, talora interi popoli, preoccupati solo dei nostri affari, non consideriamo l'invito che ci viene rivolto e disprezziamo i doni che ci vengono proposti. La difesa dei nostri personali interessi ad ogni costo e a qualunque prezzo, ci allontana dalla pace e dalla fraternità. E' chiara, in tal senso, la parabola del banchetto. Essa ha per protagonista un re il quale, dopo aver preparato un banchetto di nozze per il figlio, invia i suoi servi per chiamare gli invitati. Quest'ultimi, dopo aver ascoltato i servi, rifiutano l'invito. Ognuno ha il suo giusto motivo, il suo più che comprensibile da fare: chi nel proprio campo, chi in altri affari. Tutti però sono concordi nel rifiutare. Il re tuttavia non si arrende; insiste e manda di nuovo i servi a rinnovare l'invito. Sembra di sentire l'Apostolo quando dice che per il Vangelo bisogna insistere in ogni occasione sia opportuna che non opportuna. Ma questa volta gli invitati non solo disattendono la proposta del re, giungono a maltrattare e persino ad uccidere i servi. E' quanto accade ogniqualvolta il Vangelo viene annullato nelle sue esigenze o espulso dalla nostra vita. Di fronte a questa incredibile reazione il re, sdegnato, fa punire gli assassini. In verità sono essi stessi a punirsi, ossia ad escludersi dal banchetto della vita, della pace, dell'amore. Cadono così in una vita d'inferno. Il re tuttavia non dimette il suo sconfinato desiderio di raccogliere gli uomini. Manda altri servi con l'ordine di rivolgersi a tutti coloro che avrebbero incontrato nelle strade e nelle piazze, senza alcuna distinzione. Ebbene, questa volta l'invito è raccolto e la sala si riempie di commensali; il Vangelo nota che sono buoni e cattivi.

Sembra quasi che a Dio non interessi come siamo; quel che vuole è che ci siamo. In quella sala non ci sono puri e santi. Ci sono tutti. Anzi, a sentire altre pagine del Vangelo, si direbbe che si trattava di masse di poveri e di peccatori. Secondo il Vangelo tutti sono invitati e chiunque arriva è accolto; non importa se uno ha meriti o meno, e neppure se uno è a posto o no con la coscienza. In quella sala non si riesce a distinguere chi è santo e chi è peccatore, chi è puro e chi è impuro.

Venerdì (Mt 22, 34-40)

L'amore verso Dio e verso il prossimo è come il perno attorno al quale ruota «tutta la Legge e i Profeti». E' quel che risponde Gesù ad alcuni farisei che gli chiedevano quale fosse il più grande comandamento della legge. Le correnti religiose dell'ebraismo avevano codificato 613 precetti, di cui 365 negativi e 248 positivi. Era una mole di disposizioni, anche se non tutte dello stesso valore. Era chiaro però quale fosse il primo: «Ascolta, o Israele: il Signore è nostro Dio, il Signore è solo uno. Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore» (Dt 6,4-'5). Come pure era noto il precetto di amare il prossimo. L'originalità evangelica non sta nel fatto di ricordarli ambedue, ma nel collegarli così strettamente al punto da unificarli. Il comandamento riguar-

dante l'amore del prossimo è assimilato al primo e massimo comandamento sull'amore integro e totale a Dio, in quanto appartiene alla stessa categoria di principio unificante e fondamentale. La strada per arrivare a Dio incrocia necessariamente quella che porta agli uomini. E, ovviamente, a quegli uomini che maggiormente debbono essere difesi perché più deboli. Difendendo loro, si difende Dio. Giovanni, l'evangelista, arriva a dire che «noi siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14). Non solo. Dio non sembra neppure mettersi in concorrenza con l'amore per gli uomini; in un certo senso non insiste sulla reciprocità dell'amore (è ovvio che deve esserci). Gesù, infatti non chiede: «Amatevi, come io vi ho amati», ma: «Amatevi allo stesso modo con cui io vi ho amati». Ed è questo che lo mette al di sopra di Davide perché lo pone sul piano di Dio stesso. Quel titolo, che pure risuona varie volte nei Vangeli, ci porta a comprendere il cuore divino di Gesù.

Sabato (Mt 23, 1-12)

Gesù si trova nel tempio. E' l'ultimo discorso rivolto alle folle. Si scaglia violentemente contro gli "scribi e farisei" e si presenta come il loro vero pastore. Non attacca la loro dottrina. Dice anzi che è giusta e va custodita. Ma altra cosa è il loro comportamento che manifesta una religiosità vuota,

fredda, fatta solo di pratiche esteriori. Essi allargano le filatterie, piccole teche che contengono rotolini di pergamena con passi biblici e che si legano al braccio sinistro e sulla fronte. La loro origine è suggestiva: la parola di Dio doveva essere ricordata (la fronte) e messa in pratica (il braccio). Ma era divenuta solo una pratica esteriore. Gesù evoca poi il gesto di allungare le frange, treccine di tessuto munite di un cordoncino violaceo e blu poste ai quattro angoli della veste esterna. Anche Gesù le portava. Ma l'esteriorità ostentata uccide il senso interiore delle cose. Analoga riflessione va fatta sul loro vezzo di ricercare i primi posti nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe. Da ultimo Gesù polemizza con i titoli "accademici" e ufficiali che scribi e sacerdoti esigevano dal popolo e dai discepoli. Tra questi Gesù sottolinea il più noto, rabbì ossia mio Maestro. Anche in questo caso Gesù non respinge la missione dell'insegnamento. Gesù vuole sottolineare l'unicità della sua Parola. Tutti i credenti sono sottoposti al Vangelo, ed è questa la Parola che sempre e dovunque dobbiamo annunciare e vivere. Di qui ha origine la paternità di Dio sulla nostra vita. Ed è il Vangelo, non le nostre parole o i nostri programmi, che ha l'autorità sulla nostra vita. La tentazione di accomodare il Vangelo alle nostre tradizioni e a quelle del mondo è incumbente. Gesù questa tentazione l'ha stigmatizzata. E chiede a noi di fare altrettanto. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Giorgio

Ho visto la trasmissione: molto bella. Mi ha fatto venire il desiderio di pace e di tranquillità, oggi così rara da avere. Ci vorrebbero più trasmissioni come questa, che stimolino il nostro intimo e facciano uscire il meglio di noi.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. E' stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Verso le Settimane Sociali

Reggio Calabria, 14-17 ottobre

DOCUMENTO PREPARATORIO ALLA SETTIMANA SOCIALE

Il Documento preparatorio della 46ª Settimana Sociale, è il frutto di un anno ricco di incontri realizzati in molte diocesi, coinvolgendo associazioni ecclesiali e realtà del mondo sociale ed economico, insieme alle quali il Comitato ha compiuto un'opera di discernimento per giungere alla proposta di un'agenda di speranza per il futuro del Paese. Si legge: «l'agenda presenta dei problemi e non ha la pretesa di trovare tutte le soluzioni, soprattutto quelle politiche. Vorremmo, invece, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, **incoraggiare e offrire un contributo perché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili**». Il documento parte da un accenno alla crisi

socio-economica e prosegue analizzando diversi problemi cruciali, quali: flessibilità e sicurezza nel lavoro; scuola, famiglia, cittadinanza alle seconde generazioni; occupazione e transizione politica. Andando a delineare i punti dell'agenda, si parte dal riconoscimento che nel nostro Paese c'è ancora una riserva di capacità di lavoro e d'impresa e si esorta a spingere il **mercato del lavoro** verso «una combinazione di flessibilità e sicurezza», per le quali sono necessari strumenti di sostegno al reddito e di supporto della ricerca del lavoro da parte di chi ne è privo, politiche attive a favore dei soggetti in difficoltà e un equo, trasparente e sostenibile sistema di sussidi di disoccupazione. Tra le

priorità vi è poi la **questione educativa**, poiché «l'emergenza educativa si manifesta come grave crisi di bene comune». Al tema dell'educazione si affianca quello delle **secondo generazioni di immigrati**: «nella società di domani i figli degli immigrati giocheranno un ruolo importante e li attendono numerose difficoltà comuni a tutti i giovani in Italia, più una: quella di riuscire a riconciliare la loro quotidianità italiana con un'identità costruita nel dubbio di non vedersi riconosciuta la cittadinanza». Sul fronte dell'**occupazione**, infine, il documento invita ad abbattere le barriere che impediscono «la crescita piena» dei giovani, «la mobilità sociale» e «il traffico dei talenti».

LA STORIA DELLE SETTIMANE SOCIALI



LE SETTIMANE SOCIALI, 1947-1954

XXI - Napoli, 21-28 settembre 1947
I problemi della vita rurale

XXII - Milano, 26 settembre - 3 ottobre 1948
La comunità internazionale

XXIII - Bologna, 24-29 settembre 1949
La sicurezza sociale

XXIV - Genova, 23-29 settembre 1951
L'organizzazione professionale

XXV - Torino, 21-27 settembre 1952
L'impresa nell'economia contemporanea

XXVI - Palermo, 27 settembre - 3 ottobre 1953
I problemi della popolazione

XXVII - Pisa, 18-25 settembre 1954
Famiglie di oggi e mondo sociale
in trasformazione

“ *L'obbligo di impegnarsi per lo sviluppo dei popoli non è un dovere soltanto individuale, come se fosse possibile conseguirlo con gli sforzi isolati di ciascuno. Esso è un imperativo per tutti e per ciascuno degli uomini e delle donne, per le società e le Nazioni, in particolare per la Chiesa cattolica* ”

Giovanni Paolo II

GIUSEPPE TONIOLO

Fondatore delle Settimane Sociali

PENSIERO E OPERE, il contributo agli studi economici

Il contributo di Giuseppe Toniolo agli studi economico-sociali è testimoniato da numerose pubblicazioni. Fin dai primi studi presentati per la sua carriera accademica all'Università di Padova Toniolo lega l'economia all'etica. Aderendo alla scuola storica dell'economia sostiene che le leggi economiche non esistono in astratto, al di là delle condizioni concrete in cui l'omo oeconomicus vive. Inizia, perciò, la sua attività accademica nel 1873 sostenendo che l'elemento etico è fattore intrinseco delle leggi economiche, impossibile da eludere, non solo perché lo esige la morale, ma anche la stessa economia, nella misura in cui essa deve servire al bene integrale e non solo al benessere materiale dell'uomo. Nei primi saggi è visibile l'interesse alle problematiche legate alla divisione del lavoro e alla distribuzione della ricchezza, più tardi si fa predominante l'attenzione alla storia economica. Nell'opera "La genesi storica dell'odierna crisi socio-economica" (1893), indica come soluzione alla crisi il ritorno alla giustizia e alla carità nelle relazioni tra le classi, in obbedienza al magistero infallibile della Chiesa. Dopo il 1893 Toniolo riprende le tematiche legate alla realtà contemporanea e al programma sociale cristiano, alternando studi di carattere applicato con interventi dottrinali, storici e critici, fino alle grandi sintesi di tipo sociologico, come il "Trattato di economia sociale", di cui furono pubblicati tra il 1908 e il 1921 i primi tre volumi: Introduzione generale; Produzione; Circolazione. Questa è una delle sue opere più importanti, quella che meglio riassume scientificamente la vastità della sua attività di studioso.

